

05 Apr 2019

Decreto crescita, ai Comuni 500 milioni per l'efficienza energetica e addio al turn over

di Gianni Trovati

Nel ricco capitolo dedicato agli enti locali il decreto crescita esaminato ieri dal consiglio dei ministri si intreccia con lo sblocca-cantieri, che dovrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale in due-tre giorni dopo la bollinatura della Ragioneria.

Due le norme che guardano da vicino gli investimenti locali: un pacchetto da 500 milioni, finanziati dal Fondo sviluppo e coesione, che i sindaci dovranno spendere per piccole opere legate al risparmio energetico e alla messa in sicurezza degli edifici pubblici. E l'addio al turn over in Regioni ed enti locali, che sarà sostituito da tetti alle assunzioni parametrati alle entrate con l'obiettivo dichiarato di spingere le assunzioni (40mila in più a regime secondo i primi calcoli governativi) negli uffici tecnici degli enti locali svuotati dal freno ai nuovi ingressi tirato da anni.

Completano il quadro delle novità in arrivo per le amministrazioni territoriali la rottamazione-ter estesa alle multe e ai tributi dei Comuni che non affidano a Equitalia la riscossione delle proprie entrate, e la soluzione-ponte che dal 2021 permetterà la chiusura della gestione commissariale del debito di Roma e l'addio alla super-addizionale, con passaggio allo Stato di parte del debito finanziario residuo e del contributo destinato a finanziarlo (anticipata sul Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri).

I 500 milioni per piccole opere e risparmio energetico, in una norma spinta dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro (M5S), saranno differenziati in base alla fascia demografica del Comune. Si va dai 50mila euro per gli enti fino a 5mila abitanti ai 250mila destinati alle città con oltre 250mila residenti.

Il grosso, oltre il 70% delle risorse, finiranno alle amministrazioni più piccole. Il primo obiettivo dei finanziamenti è la promozione del risparmio energetico negli edifici pubblici e l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma i soldi potranno essere destinati anche alla messa in sicurezza degli edifici pubblici, ai progetti sulla mobilità sostenibile e all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il meccanismo ricorda da vicino quello che ha disciplinato i 400 milioni riservati ai Comuni piccoli e medi dalla legge di bilancio, in una norma all'epoca spinta soprattutto dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia (Lega).

Simili anche le clausole che puntano a garantire la traduzione immediata dei finanziamenti in opere pubbliche. In questo caso la data chiave per l'avvio dei lavori è fissata al 15 ottobre. Chi arriverà in ritardo perderà i fondi, che saranno recuperati con decreto e riassegnati al Fondo. A regolare il tutto sarà il ministero dello Sviluppo economico, che assegnerà i fondi entro il 25 aprile e li erogherà in due tranches equivalenti: la prima come anticipo, mentre la seconda arriverà a saldo dopo le verifiche ministeriali sull'avvio effettivo delle procedure come prevedono le regole del Fondo sviluppo e coesione.